

ora presentati e nella relazione che li precede, viene in certo modo giustificato il mio contegno del giugno scorso, o per lo meno si riconosce che io non avevo pronunziato delle eresie.

Infatti, nel primo disegno di legge presentato dall'onorevole ministro nella tornata del giorno 8 scorso novembre è detto che in omaggio alle disposizioni suaccennate della convenzione precedente si presenta il giorno stesso della ripresa dei lavori parlamentari il disegno di legge con cui si domanda la facoltà al Governo " di non disdire pel 31 gennaio p. v., la convenzione con la Società peninsulare onde la medesima rimane duratura fino al 31 luglio 1890. „

Il che è perfettamente regolare, e io non ne do lode all'onorevole ministro, perchè l'onorevole Saracco è persona troppo seria per accettar lode per ciò che è l'adempimento di un dovere.

Però prendo atto con viva soddisfazione, ripeto, dopo la parte che io mi credetti in dovere di fare nel giugno decorso, delle frasi che sono contenute nella nuova relazione del ministro che precede lo stesso disegno di legge presentato nella tornata del 4 febbraio.

L'onorevole ministro dice in questa relazione:

“ Mossi dal desiderio di lasciare al Parlamento piena libertà di giudizio e di voto, ci siamo rivolti alla Società Peninsulare perchè volesse consentire che fosse protratto sino al 31 marzo prossimo il termine attuale che scadeva col 31 mese scorso, entro il quale il Governo poteva denunziare la convenzione, ecc. „

Questo scrupolo del ministro, del quale gli do lode con la stessa sincerità con cui altra volta io mi credetti in dovere di fare delle osservazioni, pare a me che giustifichi appunto le osservazioni che io aveva fatto nel giugno scorso. E siccome allora io non mi occupai del merito del disegno di legge, così neanche adesso dovrei occuparmene. Ma poichè la vivacità con cui mi fu allora risposto pareva a me che venisse determinata, non nell'onorevole ministro ma in qualche altro che intervenne nella discussione, dal sospetto che io parlassi non per difesa scrupolosa delle prerogative parlamentari ma per ostilità contro il merito del disegno di legge, io mi affrettai a dichiarare che il disegno di legge che ora presenta l'onorevole ministro è la logica, naturale conseguenza di quello che la Camera aveva già precedentemente votato. Io quindi sono disposto a dargli il mio voto favorevole, come credo che lo darà la Camera, giacchè io credo che l'onorevole ministro, nelle condizioni in cui si trova, non poteva fare

diversamente da quello che ha fatto. E profiteri di questa circostanza per esprimere ancora il voto che nelle future convenzioni per servizi postali e commerciali marittimi sovvenzionati dello Stato, sia assolutamente preferita la bandiera nazionale, se il mio desiderio non fosse un pleonasma, dopo le categoriche dichiarazioni fatte dalla Commissione e dal Governo, e se non vedessi che nella stessa relazione presentata dall'onorevole ministro è esplicitamente dichiarato che il Governo, in omaggio all'ordine del giorno contenuto nella relazione della Giunta parlamentare ed approvato dalla Camera, presenterà nel primo semestre 1889 un disegno di legge per il riordinamento dei servizi marittimi; nel quale saranno riservati alla marineria mercantile italiana tutti i servizi sovvenzionati. Di che io prendo atto, e ringrazio, senz'altro aggiungere, l'onorevole ministro.

Indelli. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Indelli. Io credo superfluo aggiungere parole a quelle che sono scritte nella relazione in ordine a questo voto formulato dall'onorevole Del Giudice; cioè che, allo spirare della convenzione con la Peninsulare, noi speriamo che tutti i servizi marittimi sovvenzionati dallo Stato siano affidati a Società di navigazione nazionali.

Ma avrei creduto di mancare ad un mio debito se, dopo le osservazioni dell'onorevole Del Giudice, non avessi aggiunto anche a voce questo voto già formulato dalla Commissione nella relazione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Saracco, ministro dei lavori pubblici. Per verità io non credevo di dover parlare intorno a questo disegno di legge dopochè l'onorevole Del Giudice, che altra volta fu oppositore, ha dichiarato che avrebbe dato il suo voto al presente disegno di legge. Nulladimeno mi credo in debito di fare qui una dichiarazione: vale a dire che per me non può esser dubbio, come non potrebbe esser dubbio per alcuno, che i nostri servizi marittimi debbano essere affidati unicamente alla marina mercantile italiana.

Queste cose furono dette parecchie volte in questa Camera; ma poichè si è creduto opportuno di ritornarci sopra, non esito a dichiarare che confermo pienamente quello che si è detto altra volta e che si è e ripetuto nella relazione dell'onorevole Indelli.

Quanto a quella parte del discorso dell'onorevole Del Giudice, nella quale accenna alla re-